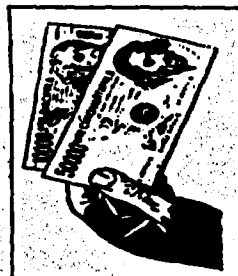


Ciclone tangenti



Il capo dello Stato incontra Spadolini e Napolitano. Respinta di fatto la teoria del golpe avanzata dal Psi...

Scalfaro, no a scontri istituzionali. Martinazzoli a Craxi: «Non coinvolgere Amato nei tuoi guai»

La risposta di Scalfaro al Psi, che chiede un intervento suo e di Amato di fronte al dilagare delle inchieste, è molto netta: dopo un colloquio al Quirinale...

Sondaggio sull'onestà dei politici. Scende il leader psi, sale Occhetto

ROMA. Scende Craxi, precipitosamente: l'84,8% degli intervistati dall'Espresso non si chiama sicuro della sua onestà. Sale Occhetto: per il 46,5% è onesto, mentre gli insicuri rappresentano il 34,9% degli intervistati...

anche il leader missino, Gianfranco Fini appare piazzato male, con il suo 34,1% di persone certe della sua onestà. Le cose, invece, non si mettono bene, per il leader della Lega, Umberto Bossi che ha raccolto un 31,9% di giudizi positivi...

grateria di via del Corso, questa volta con i ministri socialisti. Se le voci di un ritiro della delegazione del Psi dal governo sembrano tramontate, c'è chi vorrebbe utilizzare il dibattito sulla sfiducia per cominciare una cauta esplorazione...

le sull'Unità di oggi), e ha ricevuto Spadolini e Napolitano. Proprio la dichiarazione dei due presidenti del Parlamento lascia intendere quale sia la preoccupazione maggiore del Quirinale: mantenere il governo...

Socialisti a Roma. Furiosi con Bettino stufi di Carraro

Con una lettera-appello cento dirigenti romani, vicini a Dell'Unto, lanciano una sfida a via del Corso per la «rifondazione socialista».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Vogliono riscattare il proprio onore di socialisti, così quel che costò. Occupando se occorre la federazione, cambiando il nome del partito, mettendo banchetti per le strade...

ha capito che il Muro è caduto, non riuscendo a raccogliere il consenso degli ex comunisti: «perché siamo un partito di destra».

Affollata come non succedeva da tempo memorabile, tappezzata da collage di fotografie: da una lato quello di Craxi, dall'altra quello di Nenni, Pertini, Lombardi...

Il fuoco dell'attacco al quartiere generale continua ininterrotto. Nulla viene salvato, a cominciare da Carraro. Una bordata la prende anche Dell'Unto...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. C'è una mozione di sfiducia, che sarà discussa la prossima settimana. Quindi se il governo avrà la fiducia giovedì, bene. Altrimenti non potrà andare avanti...

cipate: è su questo «lapislazziano» teorema che poggia la relativa stabilità del governo. Mino Martinazzoli, che ieri ha sentito Scalfaro e Occhetto...

Achille Occhetto non è il solo a raggiungere un «saldo» positivo tra certi e incerti della sua onestà personale. Ben piazzati risultano anche il segretario della Dc, Mino Martinazzoli...

chitto, che «la fine di un regime non si trasforma nella fine della democrazia». Rimane, naturalmente, la richiesta di un «governo del presidente»...

scalfaro, per ora, non sembra intenzionato ad intervenire direttamente: ma segue con attenzione gli sviluppi della situazione politica...

no con Craxi, e oggi di nuovo a Palazzo Chigi? Per quanto riguarda Amato si può dire che trovo molto giusti i giudizi e le indicazioni contenute nella mozione di sfiducia...

L'INTERVISTA

Quella tangente contro la scala mobile. Lama: «Quanta amarezza e indignazione»

«Aumenta la mia amarezza, e la mia indignazione». Luciano Lama, segretario nazionale della Cgil nel 1985, quando l'opposizione perse il referendum sulla scala mobile...

acuta rottura a sinistra. Che quella rottura, sempre rivendicata come giusta dal gruppo dirigente craxiano, appaia oggi inquinata da Tangentopoli, fa pensare. Anche se il giudizio sull'esito del referendum - 45,7% al «sì», 54,3% al «no» - non può che restare affidato ai dati politici.

condo questo Manzi, una delle finalizzazioni delle tangenti erano proprio quegli spot, quella propaganda. Allora tu non avevi nascosto di nutrire riserve sul referendum.

ALBERTO LEISS

ROMA. Adesso sappiamo sempre che le confessioni di Giovanni Manzi siano attendibili, che una non indifferente quota delle tangenti riscosse lungo gli anni '80 dal Psi a Milano, fu «investita» nella campagna elettorale contro il «sì» nel referendum abrogativo dell'accordo separato che nell'84 tagliò la scala mobile.

Psi l'avrebbe impiegati. Duecento milioni per la megakermesse del congresso nazionale socialista all'Ansaldo nel 1989. Una cifra non troppo dissimile nel 1985, a sostegno del «no» nel referendum sulla scala mobile.

Di questi fatti specifici non avremo allora alcun senso. Certo ricordo un impegno senza precedenti del fronte padronale e governativo che era contrario alla scala mobile. Una vera e propria battaglia campale, non certo una scaramuccia. I partiti di governo impegnarono «evidentemente» somme assai rilevanti per batterci. Ricordo la mobilitazione di tutti i mezzi di comunicazione di massa, e soprattutto della Tv.

Tu e altri dirigenti del Pci avete riflettuto più volte criticamente sui limiti della politica di opposizione in quegli anni. Non credi che una riflessione altrettanto critica dovrebbe venire, almeno oggi, da socialisti come Giuliano Amato, allora al governo con Craxi, e oggi di nuovo a Palazzo Chigi?



L'ex segretario della Cgil Luciano Lama, ora vicepresidente del Senato

Si sentono cose impensabili fino a un mese fa. «Dai continui», grida Santoro a Lorusso, «siamo tornati un partito liberale. Ma attenzione, non lasciare sul tavolo l'orologio. Non siamo ancora un partito in cui si lascia l'orologio così».

I socialisti raccolti in questa sezione - cento dirigenti di questa sezione, circostruzione, sindacali - si sentono base di un partito in cui non c'è più diritto di cittadinanza. Ma vogliono a tutti i costi riprendersi la parola. «A via del Corso non hanno capito che qui le cose stanno cambiando. Stanno facendo un balletto indegno anche per la successione a Craxi».

IL CASO

«Umiliati e traditi». La sezione «Pertini» chiude

«Non ci riconosciamo più in questo partito». Con una lettera alla federazione socialista di Lecco, i dirigenti della sezione «Sandro Pertini» comunicano la loro decisione di chiudere la sezione stessa.

«I nostri ideali - ha detto ancora Gerosa - sono stati vanificati, procurandoci una sofferenza non indifferente e il nostro gesto vuole essere una risposta a persone che come noi si sentono umiliate e tradite. Continuiamo, però, a credere nei valori del socialismo».

Non crede, Gerosa, alla teoria del complotto. Anzi, la giuda una boomerang per chi la usa: Craxi, ancora una volta. Del resto, già intervenendo all'ultimo congresso provinciale del Garofano, aveva chiesto lumi ai suoi compagni quanto al futuro della sua militanza politica, interrogandoli e interrogandosi: «come faccio a dire alla gente che deve votare Psi, deve avere fiducia in noi?».

Torna, nelle parole di Gerosa, la convinzione che la politica sia militanza disinteressata. E, soprattutto, interesse, vicinanza per i problemi della gente. E invece: «negli anni 80, qualche segnale della trasformazione nel modo di essere del partito, lo avevamo avuto - afferma l'ex capogruppo socialista, riferendosi al caso Teardo e ricordando «la ferma posizione che assunse Pertini in quella occasione - ma nessuno di noi aveva idea che il fenomeno fosse così vasto».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Non ci riconosciamo più in questo partito travolto da tangenti e inchieste giudiziarie». Con una lettera alla federazione socialista di Lecco, i dirigenti della sezione «Sandro Pertini» di Molteno - un comune della provincia lecchese - hanno reso nota la loro intenzione di non rinnovare la tessera del Psi e, conseguentemente, di chiudere la sezione.

teno si vota con il sistema maggioritario, la Dc ha la maggioranza assoluta, mentre la lista alternativa, cui partecipa il Psi, rappresenta il 34 per cento dei voti). Il capogruppo socialista al Comune, Giuseppe Gerosa, ha comunicato al sindaco Francesco Riva la decisione sua e dei suoi compagni, aggiungendo che i consiglieri rimarranno in carica come indipendenti «per rispettare il mandato assegnato loro dagli elettori».

«Umiliati e traditi»: parole grosse. Piene di drammaticità. Piene del dramma umano e politico di chi, come Gerosa, nel Psi ha militato per vent'anni: «E non si è trattato - sottolinea l'interessato - di una militanza all'acqua di rose: io ci ho messo l'anima. Oggi mi sento come un innamorato tradito». Tradito da chi? «Da chi ha portato il partito a questo punto. Da chi, oggi, invece di lasciare spazio a quelli che, come Martelli, guardano a sinistra e alla necessità di cambiare strategia politica, rimane fermamente incollato al suo posto». In una parola: da Bettino Craxi. «Come è possibile - si chiede Gerosa - che un segretario esposto dalla regione centro di Tangentopoli, che un segretario che, dopo aver combattuto le lobbies di potere, ha lavorato per costruire un'altra, non senta il peso di questa responsabilità politica?». Poi, Gerosa aggiunge: «Se Craxi volesse davvero bene ai socialisti, si sarebbe già fatto da parte».

Tu l'hai firmata con convinzione? Sì, l'ho sostenuta convinto. Per quanto riguarda Amato si può dire che trovo molto giusti i giudizi e le indicazioni contenute nella mozione di sfiducia del Psi, per giungere ad un nuovo governo.

Tu e altri dirigenti del Pci avete riflettuto più volte criticamente sui limiti della politica di opposizione in quegli anni. Non credi che una riflessione altrettanto critica dovrebbe venire, almeno oggi, da socialisti come Giuliano Amato, allora al governo con Craxi, e oggi di nuovo a Palazzo Chigi?

1° Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

il diritto al lavoro

una risorsa per la ricostruzione democratica del paese.

Milano, 19-20 febbraio 1993 Hotel Leonardo da Vinci Via Senigallia, 6

Introduce Gavino Angius Conclude Achille Occhetto

